



Azione Cattolica Italiana  
PRESIDENZA NAZIONALE



### Ai membri delle presidenze diocesane e delle delegazioni regionali

Carissimi,

vi ringraziamo per l'accoglienza ricevuta durante gli incontri regionali, per la quale siamo grati al Signore; la vostra disponibilità, il tempo messo a disposizione, la cura nel preparare gli incontri pubblici e i consigli regionali hanno un valore inestimabile e sono segno dell'amore che ognuno di noi sente per la nostra associazione e per la Chiesa.

La partecipazione numerosa delle associazioni diocesane ci ha fatto percepire la bellezza e il significato della presenza dell'Ac nei singoli territori.

Il consiglio nazionale del 19-20 giugno raccoglierà ogni contributo emerso da queste occasioni, per rilanciare riflessioni e proposte concrete. Per iniziare a verificare insieme, vorremmo condividere con voi le prime considerazioni che proviamo a elencare di seguito.

# L'associazione, per poter essere quello che è, investe su...

## La formazione degli educatori

Chi è chiamato a dare forma ai cammini formativi proposti dall'associazione? Un numero significativo di responsabili ed educatori, sempre più testimoni, sempre più preparati.

Qualche volta sperimentiamo la fatica di trovare responsabili disponibili ad assumersi il compito formativo dell'associazione o incapaci di operare quel discernimento personale che li conduca ad essere, sempre e non occasionalmente, fratelli attenti e sensibili alla cura educativa delle persone: a volte non siamo stati noi capaci di educare e di preparare alla responsabilità con l'esercizio precedente della corresponsabilità; a volte non è stato curato un discernimento personale e di gruppo che accompagni la scelta di responsabilità, di cui occorre sempre ritrovare le ragioni e lo spessore interiore.

## I gruppi

L'Azione cattolica da sempre promuove due dimensioni della formazione: l'identità adulta del fedele laico e l'acquisizione di competenze specifiche in ordine al servizio che si è chiamati a svolgere. Data la varietà delle situazioni che la vita presenta, l'associazione propone una progressiva integrazione tra il vissuto dell'esistenza e l'interesse del contenuto della fede da accogliere, cui la vita si apre. Nel cammino di fede, sostenuto dall'esperienza di gruppo, si ascoltano le domande, i problemi, i dubbi, anzi a partire da essi si interroga la Parola, che è centrale nell'esperienza formativa, e si fa discernimento sui segni della sua presenza nella storia, col riferimento costante al coro dei suoi testimoni ed interpreti.

Chi vuole sperimentare questa nostra proposta, "dove va... se un gruppo non ce l'ha"?

Le associazioni locali, con la loro programmazione, sono chiamate a creare le condizioni per annunciare il Vangelo ovunque, in una grande città come in una piccola parrocchia di montagna..., a partire da gruppi di per-



sone. Occorre lasciarsi appassionare dal desiderio di pensare a forme adeguate alle esigenze di ogni territorio: gruppi parrocchiali, territoriali, cittadini, interparrocchiali, diocesani..., purché siano il frutto di un'elaborazione di un consiglio parrocchiale, di un consiglio diocesano che pensa, segue, verifica, corregge il tiro, entusiasma, promuove.

### **Una struttura associativa qualificata**

Il responsabile di Ac sa che la vitalità della proposta formativa dell'associazione non passa tanto attraverso le esperienze straordinarie che oggi è in grado di proporre, quanto attraverso la capacità di osservare e operare in prospettiva. Per indicare agli altri Cristo e non se stesso, si concentra sui contenuti della proposta dell'associazione ed è coadiuvato dalla sua struttura: per lui essa non ha un significato meramente burocratico, perché gli consente uno sguardo che non si limita alle tante cose da fare; lo aiuta ad avere il senso dell'insieme e delle risorse disponibili, il senso del tempo e degli strumenti utili a costruire gli itinerari. Il suo metodo consiste nello spendere tempo a favorire la maturazione e l'esercizio dei talenti, a coordinare competenze: la sua responsabilità nell'associazione è personale ma si esercita in forma collegiale, in luoghi precisi. In questi pensa e vive l'esperienza formativa.

Per costruire la vita associativa, non bastano presidenti competenti e presidenze funzionanti con pochi responsabili... Occorre che ci proponiamo di qualificare sempre più i consigli diocesani e parrocchiali, luoghi nei quali sperimentiamo primariamente l'esercizio della democrazia e il dialogo intergenerazionale.

### **Un'identità chiara a servizio della pastorale**

Per servire la pastorale in modo qualificato, abbiamo bisogno di essere sempre più ciò che la Chiesa ci ha chiamati ad essere: laici di Azione cattolica. A volte si ha la

sensazione che il nostro essere Ac si confonda solo con un "fare" e che, per servire a 360° la pastorale, ci sia bisogno di trascurare la vita associativa. È evidente che non è così. Se la pastorale prolunga nello spazio e nel tempo l'annuncio di salvezza portato da Gesù, in ogni territorio siamo chiamati a far sperimentare il valore dell'esperienza di questo nostro vissuto comunitario.

### **La consapevolezza del proprio patrimonio culturale**

Siamo consapevoli che il vissuto e le scelte fondanti dell'associazione generano tessuti civili rinnovati? L'esperienza di questi convegni pubblici ci conferma nel proposito di offrire il nostro storico contributo a formare una classe dirigente che abbia chiaro il senso delle istituzioni e del bene comune. E ciò si realizza se siamo in grado di tessere una rete di rapporti stabili con le diverse istituzioni nell'ordinario del vissuto associativo. Chiarezza d'intenti, apertura e dialogo ci consentiranno di sviluppare rapporti di reciprocità e solidarietà correttamente intesi.

La speranza si rinnova edificando relazioni sempre più profonde tra Nord, Centro e Sud del Paese, vincendo dinamiche identitarie, evidenziando i profondi nessi civili, culturali ed economici tra le diverse aree geografiche del Paese, sviluppando rapporti di reciprocità e solidarietà correttamente intesi. Un Paese che spera è un Paese che si occupa dei più poveri e dei più fragili, in particolare di coloro che, per condizioni economiche o di salute, lottano per una esistenza dignitosa. Lungo le regioni abbiamo incontrato tantissime realtà che di questo assunto hanno fatto una ragione di vita.

Immensamente grati, procediamo allora insieme nell'approfondire le questioni, veicolando idee ed esperienze, continuando a operare per rendere bella e ricca la vita associativa nel servizio alla Chiesa e al Paese.

*La presidenza nazionale dell'Azione cattolica*